

# Bianciardi profeta e il gossip futuribile

PAOLO BIANCHI

**EPISTOLARIO POLEMICO.** Si è tornato di recente a parlare, anche in queste pagine, di Luciano Bianciardi, intellettuale non organico e polemista più o meno sepolto nel silenzio invidioso delle conventicole dei critici a gettone. D'altronde è appena uscito l'*Antimeridiano* che raccoglie finalmente in un solo volume tutti i suoi scritti principali. A questo si potrà presto aggiungere un altro gustoso libretto, *Bianciardi com'era*, serie di lettere indirizzate dall'autore della *Vita agra* all'amico Mario Terrosi, uno degli animatori di una casa editrice davvero poco

conformista e semidimenticata come Paese Reale. «Qui tutti si comprano l'automobile, qualcuno anche il panfilo, e di tutto il resto se ne fregano. Se continua così, fra vent'anni tutta l'Italia si ridurrà come Milano». Così si sfogava per esempio Bianciardi dal capoluogo lombardo il 4 giugno 1962. *Bianciardi com'era* fu pubblicato per la prima volta a Grosseto nel 1974, a tre anni dalla morte dello scrittore, ma ora rivede la luce in una nuova edi-

zione curata per le edizioni Stampa Alternativa da Antonello Ricci e Corrado Barontini, con prefazione di Pino Corrias, giornalista e biografo dello scrittore maremmano.

**I VIP ARTIFICIALI.** Non vi è mai capitato, nel guardare la tv generalista, di sentirvi trasportare da qualche surreale fantasia? D'immaginare, per esempio che alla aspirante cuoca

Antonella Clerici all'improvviso esploda in diretta qualche parte molto carnosa del corpo, ma senza danni irreversibili, s'intende? O di pensare che i capelli di Michele Cucuzza, re del pomeriggio di *Raiuno*, siano una scultura in legno di ciliegio? Ci sono interi settimanali che pubblicano notizie così. Be', quasi così. Il gossip, che altri chiamerebbero gior-

nalismo fanfaluca, gioca sul filo sottile tra realtà e finzione, si occupa di maschere mediatiche e ne amplifica le gesta fino al parossismo. A volte senza nemmeno troppa fatica. A giocare su queste ambivalenze ci ha pensato un attore comico, Gianni Fantoni, volto noto del piccolo schermo (ha anche condotto *Striscia la notizia*) qui alle prese con una satira rivolta al suo stesso habitat mediatico. *Novella Duecentomila*, in uscita a fine mese (edizioni Zelig), è una

raccolta di «cento pettegolezzi vip rigorosamente inventati». A volte viene il dubbio che non lo siano: Giuliano Ferrara multato per eccesso di obesità, il sistema di ragionamento di Manuela Arcuri e via discorrendo. Alternando un tono bonario a una vena di strampalata fantasia, Fantoni mette in piedi una critica feroce verso il sistema dell'informazione spettacolo. Dove il buon gusto è stretto alle corde, perché ciò che conta è solo il numero dei creduloni. Lo stupore un po' stupido di chi si affida più alle immagini che alla realtà.

[www.pbianchi.it](http://www.pbianchi.it)